



Anno IV

n. 1 - luglio/settembre 2023

Supplemento Professionale per i docenti di Religione Cattolica del periodico "Essere Scuola"

www.agorairc.it

AGORÀ IRC

Tema del mese
**"GLI ASPETTI
EDUCATIVI DELL'IRC"**

DIRETTORE RESPONSABILE

FAVILLA GIUSEPPE

CAPI REDAZIONE

BELLINTANI PAOLO

ZANETTI SILVIA

REDAZIONE

ARMENTINI PAOLO

BELLUSCI COSTANTINO

CALCIOLO MIRKO

CARBONE LUCA

CARRATU DOMENICO

CHELONI EMANUELE

COSSO MARGHERITA

D'AMELIO FRANCESCA

D'ANGELO ELENA

D'AURIA RENATO

ESPOSITO GIUSEPPE

FAVILLA GIUSEPPE

FERRARI CRISTINA

GIAMMARIO MICHELE

GIULIANO MARCELLO

GRANA SAMANTA

LIPPI LUCA

MARTINELLI ANTONELLA

MONTEREALE NICOLA

MURATORE MARTA

NASCENTI PASQUALE

PIAZZA PAOLA VIRNA

PICCIRILLO GINEVRA

RAIMONDO DANIELE

ROBERT ANDREA

SICA FRANCESCO

SOMMARIVA ERICA

TESTA LINO

TRINCHINI GIUSEPPE

VITUCCI RAFFAELE FIRULLI

GRAFICA E IMPAGINAZIONE



ANNO IV - n. 1 - luglio/settembre 2023

Essere Scuola è una rivista professionale e di informazione sindacale.

Si struttura in due macro sezioni: formazione e informazioni.

Nella sezione formazione entrano argomenti di natura pedagogica, metodologia, didattica e articoli inerenti la tutela giuridica del personale della scuola. Nella sezione informazioni rientrano articoli di opinione politica, temi sociali e informazioni di natura politico sindacale.

www.esserescuola.it

SUPPLEMENTO TRIMESTRALE è "Agorà IRC", rivista specialistica per i docenti di religione con approfondimenti tematici inerenti sia l'insegnamento che gli aspetti storico giuridici della stessa.

www.agorairc.it

ES-EssereScuola è una rivista professionale e sindacale della Federazione Nuovi Sindacati Istruzione e Ricerca.

Oltre ad argomenti di arricchimento professionale contiene materiale di carattere sindacale a tutela dei propri iscritti.



www.fensir.it

Distribuzione gratuita indirizzata alle professionalità della scuola non soggetta a registrazione.

SOMMARIO

LUGLIO/SETTEMBRE 2023 - NUMERO 1



Editoriale

di Paolo Bellintani pag. 4

IRC disciplina di frontiera, un approccio spesso problematico

di Daniele Raimondo pag. 5

Gli aspetti educativi dell'IRC tra ponti e muri. Il Metodo Montessori e l'IRC

di Erica Sommariva pag. 7

LA MINDFULNESS A SCUOLA: un'opportunità per l'IRC?

di Elena D'Angelo pag. 9

RECENSIONE

Nicolas Egender, I riflessi della Pasqua. Le grandi feste bizantine, pref. di A. Lossky, ed. italiana a cura di L. d'Ayala Valva, Edizioni Qiqajon-Comunità di Bose, Magnano 2013.

di Fr. Luigi d'Ayala Valva pag. 10

La Pedagogia dell'Ecumenismo: I valori ecumenici della Pedagogia

di Costantino Bellusci pag. 12

Coloriamo la nostra Città "Bergamo-Brescia capitale italiana della Cultura 2023"

di Marcello Giuliano pag. 14



EDITORIALE

Con gioia e trepidazione,

presento questo numero di "AGORA' IRC", rinnovato nella veste grafica e rimpolpato di tanti nuovi collaboratori. Nata come Rivista per i docenti idr, su iniziativa di un gruppo di insegnanti che ruotavano attorno ad un altro Sindacato, ora la Rivista fa capo al nuovo Sindacato FeNSIR fondato e guidato dal poliedrico collega prof. Giuseppe Favilla.

Il Periodico avrà, in questa nuova stagione, una cadenza trimestrale e vuole offrire alcuni spunti di riflessione attorno al variegato e articolato mondo dell'IRC e dei suoi docenti.

Nel numero attuale abbiamo dato voce ad una serie di temi. Siamo partiti con uno sguardo iniziale alla nostra Disciplina intesa quale Frontiera da vari punti di vista: pedagogico, didattico, teologico, sociologico e contemporaneo con le sue sfide e i suoi problemi peculiari. Abbiamo poi spinto la nostra attenzione a qualche altro tema che ci sta particolarmente a cuore, gli intrecci tra le discipline, e poi l'Ecumenismo e l'Oriente Cristiano, la didattica in azione. Quest'ultima affrontata e raccontata dal vivo in alcune esperienze di nostri colleghi.

Chi leggerà vedrà. Invito infine i lettori a farsi portatori di osservazioni e critiche, che speriamo benevole, per migliorare ulteriormente questo Periodico che mi auguro possa portare a riflettere sulla nostra professione e sul mondo scolastico ed ecclesiale in cui ci troviamo ad insegnare e a vivere.

Buona lettura !

prof. Paolo Bellintani, capo-redattore.

IRC disciplina di frontiera, un approccio spesso problematico

Di Daniele Raimondo

Disciplina di frontiera! Anche se non siamo dei combattenti, ci troviamo spesso a dover difendere il nostro territorio. Un inizio forse non troppo entusiasmante, ma investito sicuramente da una carica di profondo positivismo e realismo.

L'insegnante di religione cattolica, tra pregiudizio e realtà

Le motivazioni di fondo che rendono la nostra disciplina inquadabile, almeno dal punto di vista dell'osservatore esterno e ci riferiamo in particolar modo alla componente genitoriale e sociale, ma anche ai colleghi e istituzioni, in un ambito di frontiera e di confine sono rinvenibili in diverse strutture concettuali e ideologiche, ma anche organizzative e programmatiche.

La prima difficoltà che nasce, è a nostro avviso un approccio spesso problematico e malinteso della disciplina, che a causa di una sua scarsa conoscenza e intendimento, facilmente è attaccata, credendo che la religione sia più una materia extra, per riempire il curriculum scolastico e inoltre collocandosi nell'ambito della facoltatività, sia discrezionale anche il fatto di studiarla o meno, a prescindere dall'insegnamento, impegno e dedizione del docente. A rafforzare ulteriormente questa posizione, influisce anche un parametro importante, ovvero la non inclusione della materia nella rosa delle discipline che "fanno media".

La nostra posizione è di non sminuire affatto il ruolo dell'IRC, ci mancherebbe, anzi siamo qui per cercare di dimostrare l'esatto contrario e di mettere in evidenza invece, la grande possibilità offerta alla scuola di avvalersi di un insegnante a tutto tondo, massivamente inserito nel contesto interdisciplinare e soprattutto attento e disponibile ai bisogni del prossimo, ed anche se è vero che questo orientamento è proprio di ogni docente, per l'Ir diventa una missione che è resa ancor più visibile e chiara dai canoni 803 e 804 a cui il docente di religione deve necessariamente uniformarsi, pena la

revoca dell'idoneità all'insegnamento da parte dell'ordinario diocesano.

Sembra una pena abbastanza grave, però già questo dovrebbe far intendere quanto la Chiesa tenga a cuore il ruolo dell'Ir e soprattutto il delicato compito che è chiamato a svolgere; non si può assolutamente trascurare un mandato ed una responsabilità così importante e certamente non si può mettere su un piatto della bilancia l'impegno e sull'altro il compenso ricevuto; penderebbe sicuramente a favore dell'impegno e questo non deve essere assolutamente motivo di alleggerimento del piatto per riportare in equilibrio il sistema. Meno impegno, significa goliardia e scusateci se siamo così diretti, ma il termine è sinonimo di trascuratezza, disinteresse e incapacità di valutare in maniera attenta il bisogno del prossimo che nel nostro caso è uno studente vulnerabile e completamente disorientato in un sistema economico, politico e sociale balordo

Difficoltà oggettive e soluzioni proposte all'insegnamento della disciplina

Andiamo ad analizzare nel dettaglio elencandole, le difficoltà che a nostro avviso rendono irrealizzabile "il sogno" dell'Ir:

1. la mancanza di un apporto e sostegno da parte del dirigente, che spesso inavvertitamente per mancanza di tempo, sovrastato da tanti impegni burocratici, PON, progetti, PCTO, PNRR e chi più ne ha più ne metta, non riesce a dare; o forse anche perché non sente il bisogno dell'apporto incisivo dell'Ir;
2. la mancanza di desiderio e voglia di scoprire da parte degli studenti, attribuibile ad un sistema societario che tende a reclamizzare le banalità, dando attenzione al bene di consumo anziché fornire risorse che stimolino il loro intuito, senso di ricerca e capacità critica;

3. la mancanza di un sostegno istituzionale, che per quanto formalmente sia perfettamente in accordo con la Chiesa, assistiamo di fatto ad esclusioni e mancati coinvolgimenti del Ir nelle attività scolastiche maggiormente negli ordini di scuola più elevati, soprattutto quando quest'ultimo, non ha un carattere tale da permettergli di reclamare la sua posizione ed il suo ruolo all'interno della scuola;

4. una scristianizzazione di massa, dovuta maggiormente ai motivi indicati al punto 2, che conduce ad una perdita valoriale anche e soprattutto nelle persone adulte che vivono principalmente di una cultura effimera e transeunte;

5. il pregiudizio, spesso immotivato, verso la disciplina;

6. l'inefficienza del sistema scolastico, che tende a massimizzare la progettualità e lo studio specifico della disciplina, trascurando invece un approccio interdisciplinare e collaborativo tra i docenti che miri essenzialmente alla costruzione dello studente per inserirlo nella realtà, spesso completamente diversa da come viene presentata e recepita attraverso uno studio settoriale.

I sei punti elencati, sono in linea di massima, secondo la nostra analisi speculativa, i motivi che potrebbero confinare la religione cattolica sulla linea di frontiera; ma nonostante queste difficoltà, alcune delle quali, più difficili da rimuovere rispetto ad altre, ci rendiamo anche conto che tali impedimenti non devono scoraggiarci, anzi, noi riteniamo che rappresentano addirittura dei punti sui quali possiamo far leva, per dimostrare maggiormente la nostra voglia di metterci in gioco, in discussione, conquistando con un animo predisposto al bene, la corona della gloria inquadrando il nostro ruolo come apostolo, missionario e non solo come *magister*.

Come è possibile proseguire lungo il percorso che conduce a questo traguardo?

Proviamo a elencare delle "linee guida" che il docente potrebbe seguire per agevolare tale orientamento, che potremmo anche chiamare "il vademecum del buon "insegnante di religione":

1. inquadrare come già detto il nostro ruolo nel profilo del missionario;
2. mantenere, a prescindere dalle difficoltà, che si presenteranno un atteggiamento sempre positivo e propositivo, senza mai gettare la spugna;
3. essere maestro, con un profilo culturale degno di tale attribuzione, ma anche testimone che sappia condurre con umiltà e mitezza il compito istituzionale/umano affidatogli;
4. avere una mentalità aperta, partecipativa e disposta alla condivisione ed all'incontro, sia con i diretti interessati (gli alunni), ma anche con tutte le persone che entreranno in contatto con lui;
5. essere sempre aggiornato sul mondo, interessandosi alla sua complessità, in quanti più ambiti sia possibile farlo, andando dalla psicologia, alla pedagogia, passando per la politica e l'economia, transitando lentamente nei punti dell'Agenda 2030 verso i quali bisognerà avere un senso di profonda sensibilità, formando e orientando gli alunni a comprendere, a ragionare ed a promuovere

re soluzioni ai problemi del pianeta e dell'uomo che lo abita .

6. lavorare incessantemente, senza pensare al contraccambio monetario ispirandosi al motto di Gesù: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" comprendendo che il lavoro del docente di religione anche se carico di apparente tensione, se fatto con disposizione retta, porterà ad una gioia piena ed a dei riconoscimenti non misurabili economicamente, ma capaci di riempire il nostro cuore di un tesoro inesauribile;

Chiudiamo dando una lettura adesso riflessiva a quanto scritto nei sei punti precedenti.

La Chiesa da quando è nata, partendo dall'archè di un annuncio kerigmatico ha sempre dato ad ogni uomo, fino ad arrivare a noi docenti, approfondendo, chiarendo, semplificando un messaggio a prima vista semplice, ma di difficile applicazione a causa della complessità della natura umana. Il messaggio, tutt'altro che sconosciuto, che ci sentiamo di proporre come continuatori della tradizione cristiana è questo: "ama il prossimo tuo come te stesso".

Se riusciremo già ad applicare questo precetto, supereremo ogni frontiera ed ogni approccio, per quanto problematico, risulterà difficile sì, ma comunque realizzabile.

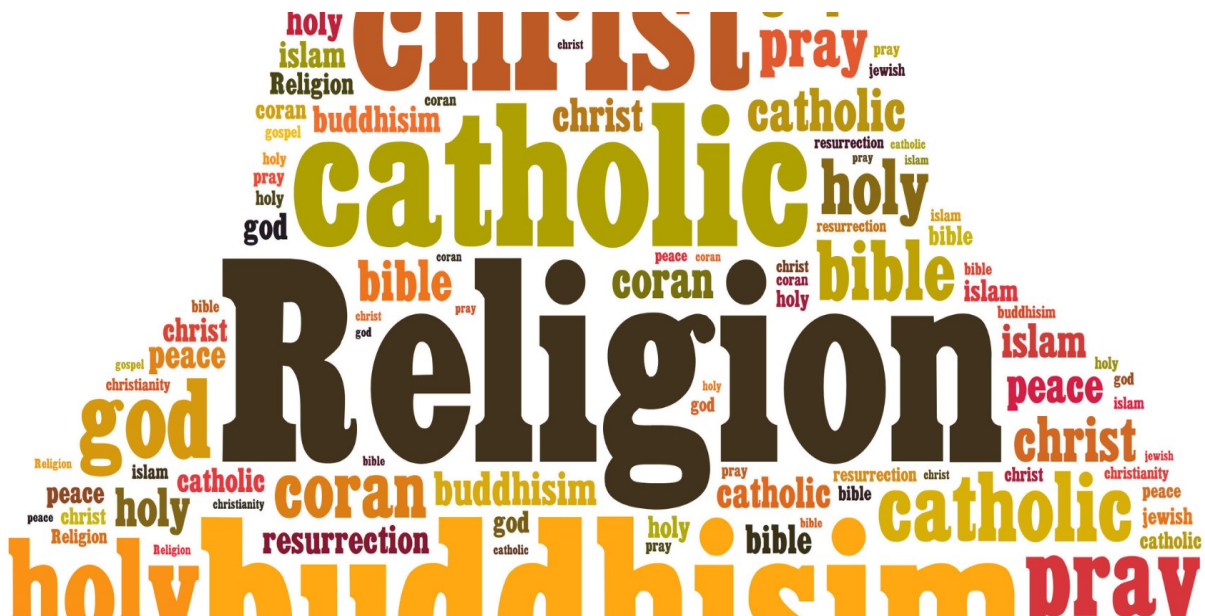
In conclusione riportiamo un messaggio di Giovanni XXIII nel suo viaggio ad

Assisi del 1962 e anche se è riferito principalmente alla tutela del creato, a nostro avviso è estendibile anche a noi docenti, chiamati ad essere diffusori dei principi di socialità alla base di ogni costruzione relazionale sia in riferimento alle creature che al creato:

«Sia pace nella concordia, nella comunicazione scambievole, da un capo all'altro del mondo, delle immense ricchezze di ordine e natura, che Dio ha affidato all'intelletto, alla volontà, alla indagine degli uomini, affinché la giusta ripartizione segni l'ascesa di quei principi di socialità che sono da Dio e a Dio riportano».

Ogni comunicazione umana deve fondarsi sulla pace che nasce da un atto della volontà dietro spinta dell'intelletto, quindi è pienamente eseguibile dall'uomo *capax Dei*, soggetto libero di scegliere ciò che è bene per lui in relazione agli altri.

Se parafrasiamo quanto appena detto applicandolo all'insegnante di religione cattolica, penso sia facile intuire quanto importante sia strutturare un percorso di studio e di vita, uscendo dagli schemi legati al voto, al risultato aritmetico, alle attività programmate ed imposte da un sistema che spesso dimentica che lo studente è prima di tutto una persona alla quale bisogna dare il massimo delle attenzioni per poter trarre da lei il meglio, formandola per essere pronta ad affrontare le difficoltà di un mondo estremamente complesso ed a tanti sconosciuti.



GLI ASPETTI EDUCATIVI DELL'IRC TRA PONTI E MURI

IL METODO MONTESSORI E L'IRC

“Il segreto dell'educazione è riconoscere e osservare il divino nell'uomo”

di Erica Sommariva

Negli ultimi anni stiamo sempre più assistendo ad una continua fioritura di scuole targate 'Metodo Montessori' sia nel settore pubblico che in quello privato. Noi insegnanti di Religione Cattolica partendo dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria, ci troviamo di fronte ad un interessante dilemma: è il Metodo Montessori che entra nell'IRC o l'IRC che si deve adattare al Metodo Montessori? Purtroppo, la ricerca scientifica non ha ancora iniziato ad occuparsi di questa reale difficoltà. Resta quindi a noi risolvere l'arcano mistero. Oltre a questo, tutti gli studi e le ricerche che Maria Montessori ha operato nella sua vita incontrano una società molto diversa dalla nostra, in cui il pensiero sul senso religioso e spirituale del bambino era fortemente legato alla trasmissione del sapere cristiano cattolico in maniera catechetica e nozionistica. Basti pensare alle leggi in vigore al tempo in cui la Montessori ha elaborato il suo Metodo: il ruolo dell'insegnante di religione era quello di indottrinare e fare catechesi (vedi art. 36 del Concordato dell'11 Febbraio 1929). Molto lontano quindi dal Concordato del 1984 che pone al centro dell'insegnamento i valori che il cristianesimo apporta nella società e la conoscenza del grande patrimonio storico artistico. Inoltre, viene lasciata alle famiglie la libertà di scegliere se avvalersi o meno di questo insegnamento.

Nel suo contesto storico e pedagogico Maria Montessori, donna di "sincera e calda fede religiosa, non ha mai rinnegato la sua appartenenza alla Chiesa cattolica" (M. Montessori, Dio e il bambino e altri scritti inediti, ed. La Scuola, 32) inizia a riflettere anche sulla dimensione spirituale del bambino.

La sua attività tende a considerare quali siano i bisogni spirituali del bambino e come essi cambino in base all'età.

“Sono così capaci di distinguere le cose naturali e le soprannaturali, che la loro intuizione ci ha fatto pensare ad un periodo sensitivo religioso: la prima età sembra congiunta con Dio come lo sviluppo del corpo è strettamente dipendente dalle leggi naturali che lo stanno trasformando» (M. Montessori, La scoperta del bambino, Milano, Garzanti, 1950, 324 s.)

L'avvicinamento della Montessori all'ambito religioso del bambino nasce nei primi decenni del Novecento quando un missionario rimane colpito dal suo Metodo, secondo lui, profondamente cattolico nella sostanza e lo applica nelle Case della Maternità a Barcellona.

“L'umiltà e la pazienza della maestra, i fatti messi in valore più che le parole, l'ambiente sensoriale come inizio della vita psichica, il silenzio e il raccoglimento ottenuto dai piccoli bambini, la libertà di perfezionarsi lasciata all'anima infantile, e la cura minuziosa nel prevenire e correggere tutto quanto è male o anche semplice errore o tenue imperfezione, il controllo dell'errore immediato col materiale di sviluppo; e il rispetto della vita interiore dei bambini



professato con culto di carità, erano tutti principi di pedagogia che sembrano loro emanati ed ispirati direttamente dal cattolicesimo.”(M. Montessori, I bambini viventi nella Chiesa, Garzanti, 10)

Per lei la religione è parte della vita. Per questo non bisogna insegnare la religione solo con le parole, ma anche attraverso l'esperienza. “Per passare da una vecchia educazione religiosa di tipo scolastico a una nuova educazione di tipo attivo, non si doveva tanto andare nel senso di adottare un metodo attivo nella catechesi, cioè nell'insegnamento della “dottrina”, quanto piuttosto passare dalla catechesi alla

mistagogia: cioè, all'azione liturgica.” (M. Montessori, Dio e il bambino e altri scritti inediti, ed. La Scuola) Molte delle sue ricerche e dei suoi studi sono legate alla liturgia cristiana: I bambini viventi nella Chiesa. La vita in Cristo. La Santa Messa spiegata ai bambini, sono principalmente testi catechetici che si occupano dell'anima e della spiritualità dei fanciulli, proponendo un nuovo modo di fare catechesi più esperienziale e meno legato all'autorità dell'adulto. “Siamo tenuti ad aiutare i fanciulli insegnando loro quel che devono sapere sulla religione; ma dobbiamo anche ricordare che il fanciullo può aiutarci a sua volta mostrandoci la via del Regno dei cieli.” (M. Montessori, La santa



Messa spiegata ai bambini, ed. Garzanti, 102) Per lei era fondamentale il rispetto del bambino da parte del maestro perché nei bambini “sono vivi in essi impulsi spirituali che talvolta nell’adulto sono atrofizzati” (M. Montessori, *La santa Messa spiegata ai bambini*, ed. Garzanti, 102)

Dopo la morte di Maria Montessori, tra il 1954 e 1956, Gianna Gobbi, insegnante Montessoriana, e Sofia Cavalletti, biblista, pensano ad una nuova forma di catechesi orientata, non tanto alla versione nozionistica del sapere, ma alla vita stessa. (Vedi: S. Cavalletti, *Il potenziale religioso del bambino. Descrizione di un’esperienza con i bambini da 3 a 6 anni*, Roma, Città Nuova, 1979; Id., *Il potenziale religioso tra i 6 e i 12 anni*, ivi, 1996). Nelle loro ricerche cercano di tradurre il messaggio evangelico a misura di bambino rispondendo alla domanda: di cosa ha il bisogno il bambino a seconda dell’età? Anche nell’ambito spirituale capiscono che il bambino ha tappe di sviluppo che devono essere rispettate. Così, creano oggetti per trasmettere il messaggio evangelico e liturgico, affinché i bambini possano “muovere le mani per muovere la mente” e permettere loro di entrare in rapporto con Dio. Davanti a questa moltitudine di studi e ricerche sul senso spirituale del bambino, ci sono diverse do-

mande che necessitano di risposte: come conciliare l’ispirazione del Metodo Montessori con la figura dell’Insegnante di Religione Cattolica oggi? Come si deve porre nei confronti del bambino? Tanti di questi dubbi rimangono ancora aperti. Alcuni punti fermi che nel nostro agire educativo possiamo utilizzare partendo dagli studi che Maria Montessori ci ha lasciato sono: la fiducia nel bambino e il rispetto che dobbiamo nei suoi confronti; un cambio di sguardo verso il bambino e nella nostra relazione con lui; una progettazione e realizzazione del materiale di lavoro che s’intersechi con ciò che vogliamo presentare, in modo che i bambini possano lavorare anche in autonomia; non avere paura di sbagliare, ma cercare sempre nuove strade e nuovi modi per realizzare al meglio le attività che abbiamo programmato.

Infatti, quando si entra in una classe ad indirizzo Montessori è necessario un cambio di sguardo. Sia sull’intera classe, sia nel modo in cui osserviamo ed entriamo in relazione con ogni bambino. In tanti ci troveremo in difficoltà. “La maestra ha imparato troppo ad essere l’unica attività libera della scuola investita del compito di soffocare l’attività degli allievi. Quando essa non ottiene l’ordine e il silenzio, si guarda intorno smarrita come chiedendo scusa al mon-

do e chiamandolo a testimone della sua innocenza: invano le si ripete che il disordine del primo momento è necessario. E quando viene obbligata a non fare altro che guardare, ella si chiede se non debba dare le dimissioni, poiché non si sente più una maestra.” (M. Montessori, *Educare alla libertà*, Oscar Mondadori, 20) Spesso è proprio così, c’è un iniziale momento di confusione, che poi si appiana lasciando posto al silenzio e al lavoro.

È necessario per l’insegnante quindi creare dei percorsi di auto-apprendimento e auto-correzione per permettere al bambino di sviluppare l’autostima e la capacità di “problem solving” che lo accompagneranno per tutto il resto della vita.

Il bambino sa ascoltare, ma ha anche bisogno di lavorare, di agire. “Quando la mano si muove, muove la mente” afferma la nota pedagogista. Ecco la necessità di creare del materiale che possa essere utile durante le lezioni di Religione che rispecchi il più possibile i principi montessoriani, ma che sia in grado di legarsi ai programmi ministeriali dell’IRC. Il materiale serve per spiegare l’essenza delle cose. Rispecchia l’esperienza pratica delle nostre parole, traduce ciò che noi diciamo. Il compito che ci aspetta è arduo, soprattutto perché

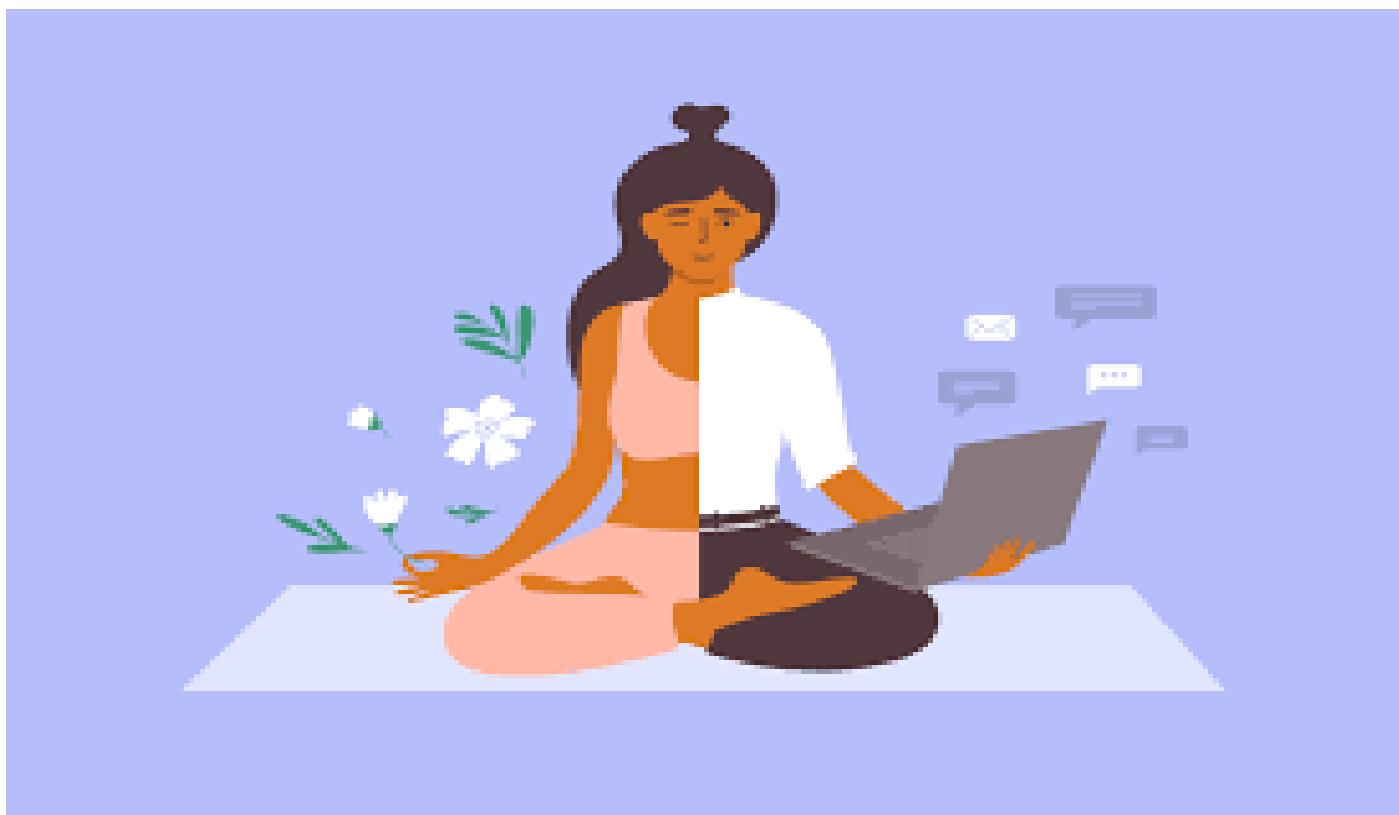
bisogna inventare nuove rotte: non dobbiamo avere paura di sbagliare! È solo continuando a procedere per “tentativi ed errori” che possiamo avvicinarci sempre di più allo spirito che ha animato Maria Montessori.

Inoltre, in questa sfida non dobbiamo isolarci e rimanere soli, ma far sì che crescano gruppi di lavoro per condividere il nostro pensiero e le nostre esperienze.



LA MINDFULNESS A SCUOLA: un'opportunità per l'IRC?

di Elena D'Angelo



La mindfulness è una pratica meditativa di origine buddhista ormai così diffusa nella cultura contemporanea da trovare applicazione nei campi più disparati. Nasce in occidente, alla fine degli anni Settanta, ad opera del medico americano Jon Kabat-Zinn ideatore del protocollo MBSR (Mindfulness Based Stress Reduction) che, avvalendosi delle tecniche della meditazione vipassana, quella usata dallo stesso Buddha come rimedio universale per ogni sofferenza, cerca di insegnare all'uomo contemporaneo la focalizzazione della mente sul momento presente. D'altra parte, Mindfulness è la traduzione inglese del termine sanscrito "sati" che significa "consapevolezza", che non è solo quella cognitiva, ossia l'essere pienamente partecipi dell'esperienza che si sta vivendo, superando la "ruminazione mentale", il rimuginare sugli eventi passati o la proiezione verso un futuro che procura ansia, ma anche quella emotiva, che consiste nel saper dare un nome alle emozioni che si provano senza però giudicarle, in un atteggiamento di serena accettazione.

I benefici psico-fisici promessi da questa pratica sono tali da aver avuto una sperimentazione anche all'interno del contesto scolastico, dove l'insegnante non è chiamato ad un compito meramente formativo, ma sempre più ad occuparsi anche dell'aspetto emotivo dell'alunno. Nella scuola di oggi, infatti, registriamo la crescita numerica di bambini con problemi comportamentali e di apprendimento, fenomeno che richiede una figura di insegnante che comprenda le dinamiche emotive implicate nel processo di acquisizione delle conoscenze e delle competenze e che le sappia gestire. L'ap-

plicazione dei protocolli Mindfulness nel contesto scolastico è ancora agli albori, ma gli studi effettuati finora testimoniano un impatto positivo, il quale riconosce come che le attività di mindfulness riducano lo stress, migliorino le capacità attentive, favoriscano la regolazione emotiva, aumentino le competenze sociali e anche le abilità scolastiche. In base a tutti questi benefici l'assistere ad un moltiplicarsi di pubblicazioni sul tema rivolte ai docenti e corsi riconosciuti dal MIUR per l'acquisizione delle tecniche proprie della mindfulness non sorprende affatto. Come operatori della scuola anche noi insegnanti di religione non possiamo non sentirci interpellati da questa realtà in evidente espansione, infatti la professionalità del docente richiede, oltre alla padronanza della propria disciplina, anche l'apertura alla sperimentazione e all'innovazione.

Perciò: come approcciarci a questa novità? Personalmente non condivido l'idea di chi vede nella mindfulness una "minaccia", ossia un tentativo subdolo di introdurre il buddhismo nella nostra scuola, quanto piuttosto uno strumento che, se usato con discernimento, può rendere più efficaci le nostre lezioni. Il presupposto fondamentale è quello di non improvvisarsi "maestri di meditazione" ma di avere una formazione che ci permetta di usare gli strumenti di questa tecnica sia per creare ambienti di apprendimento sereni, sia anche per migliorare il nostro rapporto con gli alunni, fronteggiare le situazioni di stress e ottimizzare l'organizzazione del nostro lavoro. Volendo fornire delle indicazioni pratiche ritengo che, nel caso di una classe particolar-

mente turbolenta, potrebbe essere una buona strategia introdurre una routine di rilassamento nei primi dieci minuti di lezione, attraverso esercizi di respirazione controllata, oppure ricorrere a metodi per migliorare la concentrazione quando ci accorgiamo che questa sta pericolosamente scemando. Ma al di là delle diverse strategie che la mindfulness ci offre per creare un ambiente rilassato, armonioso e calmo, dove diventa più facile apprendere ma anche insegnare, possiamo utilizzare le stesse per rendere più accattivanti le tematiche legate alla nostra disciplina, consapevoli del fatto che il coinvolgimento emotivo potenzia il processo cognitivo rendendo più facile l'apprendimento. Pensiamo alle molteplici applicazioni che la mindfulness può trovare all'interno della scuola primaria, come nelle attività di accoglienza, dove possiamo far fronte alle difficoltà emotive dei bambini nei primi giorni di scuola proponendo attività sulle emozioni, oppure una lezione sulla creazione introdotta da una meditazione camminata nel giardino per cogliere i rumori, gli

odori e i colori della natura o gli esercizi sulla gratitudine per avviare una lezione sul "Cantico delle creature" di San Francesco. Naturalmente, si possono pensare applicazioni delle tecniche in tutti i gradi scolastici attraverso una progettazione che tenga conto delle capacità e risorse dello specifico livello evolutivo dei soggetti coinvolti e delle esigenze proprie della classe. Non si tratta di trasformare le nostre aule in templi buddhisti, né di rincorrere ingenuamente la moda del momento ma di cogliere le potenzialità di uno strumento la cui valenza positiva o negativa dipende solo dall'utilizzo che se ne fa. Per essere chiari: non dobbiamo insegnare la mindfulness, ma sfruttarne le potenzialità per la creazione di un ambiente di apprendimento sereno e favorire una partecipazione attiva ed interessata dei nostri alunni, in modo da ottenere con più efficacia e soddisfazione, il raggiungimento delle finalità educative e formative specifiche della nostra disciplina.

Nicolas Egender, *I riflessi della Pasqua. Le grandi feste bizantine*, pref. di A. Lossky, ed. italiana a cura di L. d'Ayala Valva, Edizioni Qiqajon-Comunità di Bose, Magnano 2013.

di Fr. Luigi d'Ayala Valva, monaco di Bose

Scritto dal monaco benedettino p. Nicolas Egender del Monastero della Santa Croce di Chevetogne (Belgio), che ha vissuto dal 1996 al 1997 a Gerusalemme, ricoprendo la carica di abate dell'Abbazia della Dormizione sul Monte Sion, e adesso ormai centenario (è nato a Mulhouse nel 1923), *I riflessi della Pasqua. Le grandi feste bizantine*

(titolo originale: *Pâques. Grandes fêtes byzantines*) è quello che si può senz'altro chiamare l'opera di una vita.

La struttura del libro è formata da capitoli tematici consacrati specificamente a ogni festa dell'anno liturgico bizantino. L'autore ha scelto di presentare le feste non secondo l'ordine in cui si presentano nell'anno bizantino, ma secondo un ordine "logico" o meglio teologico, ossia seguendo la scansione delle tappe dei misteri della storia della salvezza (vita di Cristo e di Maria). A una prima parte, che considera innanzitutto le feste legate al mistero dell'Incarnazione (Natale, Epifania, Incontro del Signore, Annunciazione...), ne segue un'altra, che considera le feste legate al mistero della redenzione (ciclo pasquale). Le feste analizzate nella terza e ultima parte poi, essenzialmente quelle mariane, intendono presentare, nel segno della mariologia e dell'ecclesiologia, il rinnovamento continuo che i misteri storico-salvifici sono chiamati a ricevere nello spazio-tempo della

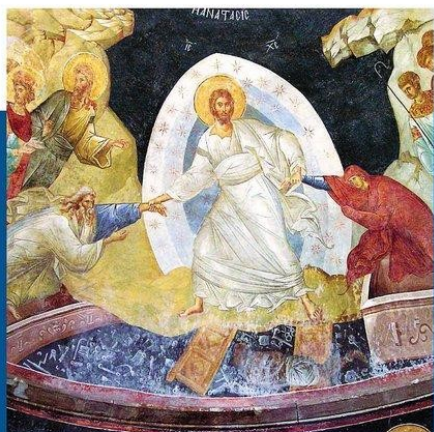
Chiesa. Maria è considerata infatti come segno e icona vivente della Chiesa.

Poiché l'autore, seguendo un filone di studi già ampiamente rappresentato, accorda alla liturgia di Gerusalemme un ruolo chiave per la nascita e lo sviluppo storico di quasi tutte le feste dell'anno liturgico, l'analisi delle singole feste è preceduta da un capitolo introduttivo specificamente dedicato alla *liturgia di Gerusalemme all'epoca del vescovo Cirillo, verso la fine del IV secolo, nella forma in cui è possibile ricostruirla in base alla documentazione letteraria e liturgica. Questo capitolo, che si basa sulle conoscenze dirette acquisite dall'autore nella sua lunga permanenza nella città santa, è estremamente preciso e documentato. I riferimenti agli usi liturgici di Gerusalemme sono del resto disseminati continuamente in tutto il libro (si veda ad es. l'interessante excursus sul rito della "Luce santa" [Ἁγίον φῶς] che viene celebrato nel Santo sepolcro al sabato santo.*

Ogni capitolo tematico è strutturato in modo simile. Vi troviamo innanzitutto una brevissima presentazione sul senso teologico della festa in base ai testi della Scrittura di riferimento (quando ci esistono). Seguono alcune pagine di carattere storico sulla nascita e lo sviluppo della festa nell'ambito dei primi secoli cristiani. Poi brevemente si descrive il modo in cui la festa viene

Nicolas Egender

I RIFLESSI DELLA PASQUA



EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

celebrata oggi nelle chiese di tradizione bizantina. Si elencano poi i testi scritturistici che ricorrono nei testi liturgici della festa e si fa riferimento alle interpretazioni allegorico-tipologiche a cui sono stati sottoposti grazie alla riflessione dei padri (il riferimento ai Padri è costante in tutta l'analisi delle feste). Quindi, dopo aver fatto emergere i temi principali che emergono dagli inni della festa, li si presenta per ordine attraverso estese citazioni. Questa è la parte più ampia, più ricca e più interessante di ogni capitolo, che offre al lettore la possibilità di leggere testi di grande bellezza poetica e di grande profondità teologica, che offrono spesso chiavi interessantissime per interpretare il senso spirituale delle singole feste e trasformarlo in preghiera. L'in-nologia liturgica bizantina consente un approccio profondo e unitario ai misteri dell'*historia salutis*. *Le citazioni di inni qui raccolte costituiscono una preziosa antologia da cui i lettori che non hanno particolare familiarità con la liturgia bizantina potranno trarre grande utilità*

Per concludere con le parole di André Lossky, teologo ortodosso che firma la prefazione, in questo libro *“le azioni salvifiche sono oggetto di un’analisi tesa a dimostrare come questa liturgia non sia un’enuciiazione cerebrale, ma piuttosto una lode piena di meraviglia e una glorificazione dei benefici compiuti da Dio in favore del genere umano”*. *Un libro certamente da meditare, che può costituire per tutti uno stimolo e un valido strumento di approfondimento spirituale durante il cammino dell’anno liturgico.*

Fr. Luigi d’Ayala Valva,
monaco di Bose

PASQUA E SETTIMANA DEL RINNOVAMENTO

“Il Cristo è risorto! È veramente risorto!”. Questo grido di gioia risuona per tutto il mondo cristiano nella seconda parte della notte di Pasqua 1, in questo mattutino di Pasqua, seguito dalla celebrazione eucaristica del giorno. Tale saluto non si interromperà più per tutto il tempo pasquale. È la festa più celebre dei cristiani d’oriente, traboccante della gioia esaltante della resurrezione, una gioia portata fino all’ebbrezza spirituale. L’intera creazione vive all’unisono con la nostra gioia. D’ora in poi, l’accesso a Dio è senza ostacoli; le porte dell’iconostasi restano aperte per tutta la settimana. La salmodia viene omessa, a parte i versetti delle lodi e del lucernario: tutto è giubilo e lode ininterrotta, espressa soprattutto attraverso il canone di Giovanni Damasceno, poema che è da annoverare tra le più alte vette della poesia trasfigurata. È quasi mezzanotte. La lettura degli Atti si interrompe. La chiesa è sprofondata nell’oscurità. Si riprende il canone del sabato santo e, mentre viene cantato, i celebranti si presentano davanti all’*epitáphios*, ancora presente, lo incensano e, durante il salmo 50, lo portano nel santuario deponendolo sull’altare, dove resterà per tutto il tempo pasquale. Cala poi un grande silenzio.

Nel santuario, con le porte ancora chiuse, appare una luce: il celebrante accende una prima candela del *trikíron* e il clero canta tre volte l’inno angelico, perché solo gli angeli sono stati testimoni della resurrezione:

Gli angeli in cielo, o Cristo Salvatore, cantano la tua resurrezione: rendi degni anche noi sulla terra di glorificarti con cuore puro.

Il celebrante accende quindi la seconda e poi la terza candela del *trikíron*. Le porte si aprono e inizia la processione pasquale. Il coro e i fedeli entrano nel canto angelico e, a partire dal *trikíron*, la luce si diffonde sull’assemblea attraverso tutta la chiesa, con una rapidità impressionante. La processione fa il giro intorno alla chiesa. Quando poi arriva davanti alla chiesa chiusa, il celebrante incomincia il mattutino pasquale:

Gloria alla santa, consustanziale, vivificante e indivisibile Trinità in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

(estratto dal capitolo I).

La Pedagogia dell'Ecumenismo: I valori ecumenici della Pedagogia

di **Bellusci Costantino**



Con la parola "Ecumenismo", dal greco *oikouménē* (Terra abitata), si intende il dialogo che si instaura tra le chiese cristiane, ovvero tutto quello che pone in comunione gli insegnamenti evangelici e li fa mettere in pratica nel reciproco rispetto delle diverse confessioni religiose, con unità di intenti e per amore della verità. L'Ecumenismo, pertanto, indica un cammino di riflessione e di maturazione da parte di tutte le comunità ecclesiali per ritrovarsi nella comune Casa di Dio Padre. Esso ha assunto anche delle connotazioni sociali e politiche, che indicano la necessità di acquisire una stessa identità, per creare comunione, nel rispetto delle singole individualità e differenze. Non è pensabile, infatti, un "ecumenismo" che veda la superiorità di una chiesa sull'altra o un appiattimento di tutte le chiese confluenti in un'unica Chiesa. Ciò significherebbe la morte di tutti e lo svilimento delle ricchezze che ogni chiesa porta con sé. Dio ha molti volti, lo Spirito Santo soffia dove vuole e conferisce vari carismi, per questo è bene che le Chiese rimangano con le proprie peculiarità liturgiche e rituali, ma con l'unica dottrina. Se di unità si deve parlare, dunque, questa deve essere nella pluralità. Bisogna, pertanto, creare una base minima e comune di fede per poter accedere all'unità e al dialogo che consiste nel credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore del Mondo, e nella Trinità. La modalità di instaurare un dialogo tra le varie confessioni, con una comune missione di annuncio e di conoscenza del Cristianesimo, ce la propone Gesù con l'invito rivolto ai suoi apostoli: Andate e fate miei

discepoli tutti i popoli (Mt. 28,19).

L'universale apertura ecclesiale si deve esplicitare, allora, in un atteggiamento di unità e di servizio di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio e verso il suo prossimo. Gesù, infatti, non è venuto sulla Terra per essere servito, ma per servire e ne dà l'esempio nell'Ultima Cena lavando

i piedi ai suoi discepoli, "perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv. 13,16).

Tutte le confessioni religiose cristiane devono contribuire: i Protestanti, con la Parola, come fondamento della comunità e della nostra fede; gli Ortodossi, introducendoci nella ricchezza della contemplazione e della liturgia; i Cattolici con la loro dottrina. Anche la Chiesa Locale di Lungro, di rito orientale, contribuisce con il suo importante ruolo e la sua particolare caratteristica, nell'Ecumenismo ecclesiale perché determina, con la sua specificità, un legame tra le chiese di rito liturgico greco-bizantino cattolico e quelle di rito romano-latino cattolico. È molto impegnata, infatti, a instaurare una fraterna comunione religiosa con le altre Chiese Locali cattoliche e con le comunità di altre confessioni religiose cristiane, soprattutto durante la "Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani", attraverso vari incontri ecumenici. Il nostro Eparca, tra l'altro, è il Delegato della Conferenza Episcopale Calabria per l'Ecumenismo e il Dialogo.

Siamo tutti fratelli e sorelle in Dio e dobbiamo



amarci gli uni gli altri, come ha fatto e come ci ha insegnato Gesù, volto storico dell'amore del Padre e spazio d'incontro tra Dio e l'uomo. Così l'uomo diventa corpo e luogo in cui si incontra con il suo simile, in amorevole condivisione, sperando Dio nelle sue molteplici diversità espressive. Primo atteggiamento, dunque, dello "spirito ecumenico" è il mettersi in ascolto di Dio, che nell'altro ci interpella e ci spinge ad aprirci a Lui in un atto di amore e di comunione fraterna. Per sua natura l'uomo è ecumenico in quanto è, naturalmente, portato ad incontrarsi e a dialogare. Il dialogo è il primo atto pedagogico attraverso cui Dio interpella e stimola l'uomo con il linguaggio umano, ma l'uomo si deve aprire a Lui. Il parlare di Dio è dialogico: Dio interpella l'uomo e si lascia interpellare.

Fare dialogo, quindi, significa incontrarsi nella diversità, accogliendosi reciprocamente, come fratelli e sorelle in Cristo, nel rispetto delle identità, , rivelandosi nella pluralità, proponendosi come ricchezza che fa crescere e aiuta a convergere verso l'unica casa del Padre. Egli è sempre là dove l'uomo lo cerca, si riflette nel prossimo, si presenta con il Figlio nei sacramenti, particolarmente nell'Eucarestia, e con lo Spirito Santo nell'epiclesi. In tal modo, ci spinge in una continua ricerca personale e sacramentale.

I valori ecumenici della pedagogia: la pedagogia (dal greco paidagògos, ragazzo guidato all'educazione) è "l'arte del guidare" e si realizza in tutte le età della vita. Vige, in questo contesto, anche una "pedagogia dell'ecumenismo" con i suoi valori per creare un legame, sia religioso che laicale (civile), che guidi ed educi. La Chiesa, in particolare, ce lo insegna con le sue encicliche come la Unitatis Redintegratio che parla di incontro, di dialogo e di cammino con l'intento di giungere, attraverso un percorso comune, alla reciproca conoscenza per individuare e vedere il prossimo come un'opportunità. L'incontro, pertanto, è indispensabile e i cristiani, a maggior ragione, ne devono essere consapevoli; devono corrispondersi e rivolgersi verso gli altri, con accettazione, educazione, rispetto, tolleranza. In più ampia dimensione, a livello sociale,

devono agire e rispondere con un'apertura verso altre culture e confessioni religiose, senza porre limitazioni e/o confini. Gli altri non devono creare preoccupazione e precludere un rapporto umano e civile. Bisogna, pertanto, riflettere sui condizionamenti culturali, psicologici, religiosi; usare i buoni sentimenti, la propria intelligenza e coscienza per migliorare, in primis, l'immagine di noi stessi, poi quella dell'altro e dello straniero, instaurando un rapporto di sym-pàtheia e raggiungere, così, l'obiettivo prefissato. Si stabilisce, di conseguenza, un dialogo, una interlocuzione che permette di comprendere l'altrui punto di vista e si addiivene, così, a un'intesa. La pedagogia dell'ecumenismo deve, innanzitutto, interessare le comunità ecclesiali, attraverso la catechesi, e poi quelle laicali con la partecipazione e con il coinvolgimento delle famiglie, delle istituzioni pubbliche e, soprattutto, delle scuole con i ragazzi delle primarie, con quelli della secondaria, di primo e secondo grado, fino a raggiungere i giovani universitari, attraverso la didattica educativa e l'interculturalità. È importante, infatti, fare esperienza comunionale: culturale, sentimentale, sociale e spirituale. Soltanto in questa maniera si può percepire e conoscere il prossimo.

L'IRC, a scuola, può aiutare molto e guidare, sotto questo aspetto, gli studenti, con la Storia delle Religioni, alla conoscenza delle varie vicende storico-teologiche che si sono susseguite e, attraverso degli specifici programmi, può sviluppare tematiche sull'ecumenismo, sul dialogo e sull'incontro umano. Questa è l'autentica "Pedagogia dell'ecumenismo" che ha lo scopo precipuo di "educare" al buon studio e alla vera conoscenza per costruire una nuova, migliore e più civile generazione con idee buone, con sani principi e con valori di amore, giustizia, onestà, pace e rispetto reciproco.

Coloriamo la nostra Città "Bergamo-Brescia capitale italiana della Cultura 2023"

Di Marcello Giuliano



La Capitale Italiana della Cultura 2023 una grande occasione civica

L'annuale manifestazione internazionale *Capitale Italiana della Cultura* quest'anno ha indicato Bergamo e Brescia come territori significativi per l'Italia e tutte le nazioni. La scelta ha sollecitato noi docenti di Irc a ri-conoscere le due città sorelle strette nelle origini e nell'apporto che costantemente danno alle diverse culture che da anni ospitano fianco a fianco dei propri cittadini.

Le iniziative di formazione per gli insegnanti di Irc ed il concorso per Primarie e Secondarie di primo grado, promossi dalle due Diocesi sono state per docenti e alunni una grande occasione di relazioni nuove e di nuove conoscenze di territori e personalità di grande valore spirituale e morale tra le quali, per esempio, Papa Giovanni XXIII e Paolo VI, proclamati santi dalla Chiesa.

Abbiamo potuto fare conoscere i contributi culturali delle due città non solo ai nostri stessi concittadini, ma anche a quell'ampia parte di mondo che si definisce laico e che, per motivi di orientamento ideologico diverso, rischierebbe di non conoscere gli apporti della comunità di fede al mondo in quanto spazio di vita di tutti coloro che sono cittadini.



(<https://www.youtube.com/watch?v=XOpPn4PWFVY>)

Al Concorso si calcola abbiano partecipato circa cinquecento insegnanti e cinquemila alunni.

Come abbiamo partecipato

Il gruppo di formazione dell'Ufficio Irc di Bergamo, guidato da Don Michele Cortinovis e dalla Maestra in pensione Angela Grignani, ha condotto un percorso di formazione dei docenti specialisti e titolari di classe della primaria che hanno illustrato i grandi temi dei due Papi legati alla Promozione dell'uomo e della Pace e che, motivati dal loro credo religioso e civico, nonché dal loro amore per i santi Patroni Alessandro e Faustino e Giovita, hanno saputo dare un contributo al cambiamento del pensiero dell'umanità in merito al tema della Pace, radicata nella relazione a Dio creatore e salvatore.

Questo radicamento nella fede e nella Comunità non fu e non è chiusura verso le altre culture e gli altri mondi, come si vide particolarmente nelle azioni di pace che in Papa Giovanni XXIII divennero addirittura involontariamente eclatanti, come quando, invitato da John Kennedy, intervenne, con quel radio messaggio concordato con Krushev, per superare la crisi di Cuba, che nel 1962 stava portando il mondo al limite di un conflitto mondiale atomico.

Lo stesso Krushev ringraziò e approvò per Papa Giovanni il Premio Balzan per la Pace cui fece seguire gli inaspettati auguri natalizi. Uno dei tanti esempi, questo, per dire le azioni incisive per la pace e per l'uomo nate dalla fede in Dio secondo il desiderio di due Papi santi.

Nelle nostre classi

Storia e azione. Ogni docente ha proposto materiali e ricerche affrontando i temi in modo interdisciplinare, coinvolgendo più colleghi, in diversi casi l'intero istituto e, in altri, anche i rispettivi comuni.

Personalmente, ho svolto interventi continuativi in tutte le mie classi della primaria e ho proposto di partecipare al concorso "Bergamo-Brescia Capitale della Cultura 2023. La città

che inventa: i valori di una cultura umanistica e artistica. Luminosi testimoni di una pace senza confini" -che ha visto la partecipazione di oltre novanta lavori-, alle due classi quarte con un percorso che ha coinvolto le discipline di Religione,

del video da noi prodotto a testimonianza del lungo lavoro tradottosi nel libro plastificato in formato A3 poi esposto alla premiazione tenutasi a Sotto il Monte Città Papa Giovanni XXIII nel pomeriggio di Sabato 10 Giugno 2023.



Alternativa, Musica, Storia e Geografia per quattordici ore in ciascuna.

Ci siamo avvalsi di materiali nostri e della rete, come, per esempio, dell'intervista al Sindaco di Bergamo Giorgio Gori; abbiamo imparato l'inno *Crescere insieme*, composto dai giovani bresciani e bergamaschi dell'Associazione Musicalmente, canto che, eseguito dagli alunni, è divenuto colonna sonora

Speciale il rapporto con i bambini di Alternativa.

Si sa che durante le ore di Religione gli alunni di culture diverse spesso seguono il percorso di Alternativa, ma la presente occasione, accostando i temi scelti sotto il profilo dell'Educazione Civica, ci ha dato modo con la docente della materia di programmare e svolgere insieme tutto questo lavoro. Gli alunni di Alternativa sono stati felici di questa possibilità di pensare insieme e conoscere maggiormente il nostro territorio, realizzando un lavoro comune nel quale hanno potuto esprimere appieno le loro culture.

Un'alunna, coincidendo il termine del percorso con una sua importante festa religiosa, ha portato anche a scuola

un dolce preparato da sua mamma per tutti i compagni della classe e le insegnanti ed ha raccontato molte testimonianze della sua esperienza, a volte anche difficile. Alla fine della lezione, addirittura, stupendomi, mi si è avvicinata e, sottovoce, con un sorriso che non finiva più, mi ha detto: -Grazie Maestro che mi hai fatto parlare così tanto.

Ma cari bimbi, voi sempre dovete parlare! Che dono! Grazie a Don Michele Cortinovis, Direttore uscente dopo un lunghissimo servizio, ad Angela Grignani e a Don Luciano Marenti, Direttore entrante dell'Ufficio Irc, alle colleghe del Gruppo Formazione Irc, alle altre insegnanti e agli alunni per aver reso possibile tutto questo.

Prossima Capitale Italiana della Cultura 2024 ...

Dopo quanto ho vissuto, penso che tutti noi potremmo dare maggiore a questa manifestazione ideata nel 2014 dal *Ministro per i beni e le attività culturali Dario Franceschini*. Colgo, dunque, l'occasione per cominciare a dire che il prossimo anno la Capitale Italiana della Cultura 2024 sarà Pesaro.

Pesaro 2024

Capitale italiana della cultura.

Un viaggio che parte dall'esistente per elaborare un percorso verso una città ed un territorio ideali.





*Supplemento Professionale per i docenti di
Religione Cattolica del periodico "Essere Scuola"*

SCRIVI ALLA REDAZIONE E PROPONI UNA TUA
RIFLESSIONE O UN TUO ARTICOLO

redazione@agorairc.it

www.agorairc.it

RIVISTA DI



Mensile a carattere professionale della FENSIR - Federazione Nuovi
Sindacati Istruzione e Ricerca, con sede legale e amministrativa in
via Divisione Tridentina n. 5 - 24121 Bergamo - Tel. 0350460151 -
Direttore Responsabile Giuseppe Favilla